

# Bioreattore, cadono le accuse al prof

## *Docente dell'ateneo assolto in Appello per un falso, truffa in prescrizione*

È finito senza condanne, in Corte d'appello, il processo che aveva coinvolto un docente universitario a Udine e un tecnico esterno dell'ateneo.

Il caso in questione era quello, in sintesi, del bioreattore; una ricerca che nell'iniziale ipotesi accusatoria era ritenuta "di facciata". serviva per il recupero del contenuto energetico presente nei materiali di scarto delle produzioni agricole e delle industrie alimentari tramite processi biologici.

Dopo le parziali assoluzioni che erano già state ottenute in primo grado, l'altro giorno la Corte d'appello di Trieste (presidente Pier Valerio Reinotti, a latere Angelica Di Silvestre e Igor Maria Riffiorati) ha assolto con formula piena da un'ipotesi di falso in atto pubblico il professor Marco De Bertoldi, 68 anni, docen-

te di scienza degli alimenti alla facoltà di agraria a Udine che in primo grado era stato condannato a un anno e cinque mesi.

Era questa l'ipotesi di reato più grave delle due contestate. I giudici hanno ritenuto di poter applicare la prescrizione per un'ipotesi residua di truffa contestata anche al geometra Maurizio Tronconi, 52 anni, di San Giuliano Terme. Gli avvocati Giuseppe Campeis e Virio Nuzozese difendevano il docente, mentre il tecnico era assistito da un difensore di Pisa e dall'avvocato Roberto Mete.

A De Bertoldi erano state attribuite responsabilità per avere, nel gennaio del 2001, dichiarato falsamente nella relazione destinata a provare le attività scientifiche di aver fatto ricerche mediante il bioreattore, quando invece il

macchinario era arrivato in facoltà solo nel successivo mese di aprile.

Proprio da questa ipotesi d'accusa – sul falso ideologico relativo alla relazione presentata al ministero – i giudici si sono espressi con una valutazione piena sul fatto.

Rispetto all'iniziale ipotesi d'accusa quando furono chiuse le indagini, il professor De Bertoldi era già stato assolto in primo grado dal tribunale di Udine (sempre con la formula "perché il fatto non sussiste") per il capo d'imputazione che ipotizzava non fosse stata effettuata nessuna delle attività sperimentali e di ricerca finanziate da fondi ministeriali e universitari.

Le richieste di rimborso per complessivi 128 milioni, inoltre, già in primo grado non erano state ritenute "gonfiate".